

Associazione Bologna in Musica
Regione Emilia-Romagna, Comune di Bologna
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Carisbo, Gruppo Unipol
Città Metropolitana di Bologna, Bologna City of Music Unesco
Gruppo Hera



Bologna Jazz Festival

26 ottobre – 19 novembre 2017
Bologna, Ferrara, Modena

La grande storia del jazz a braccetto con le più innovative tendenze sonore: l'edizione 2017 del **Bologna Jazz Festival**, che si è tenuta **dal 26 ottobre al 19 novembre**, ha parlato sia agli appassionati della tradizione e delle sue grandi star che al pubblico più giovane e curioso di vedere la musica improvvisata alle prese con i suoni della nostra contemporaneità, dall'elettronica all'hip hop.

Sul fronte del jazz senza compromessi si sono esibite formazioni di prim'ordine come il sestetto co-diretto da **Chick Corea** e **Steve Gadd**, i **4 by Monk by 4** (ovvero l'olimpico del pianismo jazz: **Kenny Barron**, **Dado Moroni**, **Danny Grissett** e **Cyrus Chestnut**) e poi **Lee Konitz**, che al BJJ ha celebrato i suoi 90 anni. Altri big della musica improvvisata si sono messi invece in gioco dialogando con i più arditi stili contemporanei: **Enrico Rava** e **Giovanni Guidi** hanno condiviso il palco con il guru dell'elettronica **Matthew Herbert**, mentre la nuova formazione di **Steve Lehman** è stato un inno all'interazione tra linguaggi (jazz, hip hop, elettronica).

Barry Harris in trio, **Ralph Towner** in solo e la *all stars* **Smalls Live** hanno portato un ulteriore tocco di classicità nel cartellone del BJJ 2017, mentre un ponte verso sonorità moderne e sofisticate è stato gettato da **Paolo Fresu** col suo Devil Quartet, **Uri Caine** in solo, **Tim Berne** coi suoi Snakeoil, **Miguel Zenón** e gruppi *all stars* statunitensi come i **BassDrumBone** e il **Claudia Quintet**. Le contaminazioni jazz rock di **Brian Auger** e gli **Yellowjackets** hanno regalato ulteriori emozioni a piede libero.

Nel corso di ben 25 giorni, il BJJ 2017 è entrato nei principali teatri bolognesi (Teatro Auditorium Manzoni, Teatro Duse, Unipol Auditorium, Teatro Il Celebrazioni) e ha coinvolto numerosi altri luoghi a Bologna e nelle città e province di Modena e Ferrara, alzando il tiro anche sul fronte della didattica, con una moltiplicazione delle masterclass e degli incontri con gli artisti.

Per la realizzazione di questo grande progetto, il BJJ ha sviluppato numerose partnership. Tra queste spicca per i suoi frutti quella con BilBOlbul Festival internazionale di fumetto e Cheap on Board. Da questa collaborazione è arrivata la presenza del celebre illustratore e fumettista **Lorenzo Mattotti**, che ha firmato le immagini originali del Bologna Jazz Festival 2017.

Il Bologna Jazz Festival è stato organizzato dall'Associazione Bologna in Musica con il contributo di Regione Emilia-Romagna, Comune di Bologna, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Carisbo, Gruppo Unipol, Città Metropolitana di Bologna, Bologna City of Music Unesco e del *main partner* Gruppo Hera.

Dopo un prologo in trasferta a Cento (Teatro della Pandurera), giovedì 26 ottobre, con il Devil Quartet di **Paolo Fresu**, i primi due concerti in teatro del Bologna Jazz Festival 2017 sono stati nel segno delle sonorità più futuristiche. Venerdì 27 ottobre al Teatro Il Celebrazioni il BJJ 2017 è stato inaugurato da un incontro al vertice tra due 'guru': **Matthew Herbert**, consacrato maestro

dell'elettronica, ed **Enrico Rava**, voce storica e fondamentale del jazz europeo. Con loro c'era anche **Giovanni Guidi**, pianista emergente cresciuto alla corte jazzistica di Rava. Atmosfere avvolgenti, motivi affilati, squarci lirici, architetture ritmiche in continua metamorfosi sono scaturite dal pianismo marcatamente percussivo di Guidi, dalle folate trombettistiche di Rava e dalla *console* di Herbert, che ha campionato e rielaborato tutto in presa diretta. Nel calderone degli stili si sono fusi i confini tra jazz, elettronica, techno, musica concreta.

La critica specializzata si era prodigata in elogi e riconoscimenti per il talento del sassofonista **Steve Lehman**. Poi è toccato al pubblico scoprire la sua musica audace, percorsa dall'inquietudine dell'avanguardia ma senza eccessi radicali. Lunedì 30 ottobre all'Unipol Auditorium lo si è ascoltato col suo gruppo "Sélébéyone", con la sua incredibile 'cucina' musicale fatta di rap senegalese, musica spettrale francese, jazz contemporaneo, hip hop underground, elettronica interattiva. Le frontiere tra jazz e hip hop, già altre volte esplorate da grandi jazzisti, hanno rivelato nuove e inaspettate sonorità.

Giovedì 2 novembre, quando è salito sul palco dell'Unipol Auditorium, il sassofonista **Lee Konitz** aveva appena compiuto 90 anni, dei quali ben 72 vissuti da musicista professionista (in compagnia, tra gli altri, di Miles Davis, Dave Brubeck, Ornette Coleman, Charles Mingus e, in tempi più recenti, Brad Mehldau). Con un simile traguardo, Konitz si è concesso un momento di autocelebrazione, come questa "90 Years Celebration" con il suo quartetto.

Martedì 7 novembre il Teatro Auditorium Manzoni ha ospitato il concerto di punta del cartellone del BJJF 2017: la band co-diretta dal pianista **Chick Corea** e dal batterista **Steve Gadd**. Una nuova avventura che è nata sulle basi di un glorioso passato, quello di dischi come *The Leprechaun*, *My Spanish Heart*, *Three Quartets* e *Friends*, che nella seconda metà degli anni Settanta riportarono Corea sulla strada del jazz dopo i bagliori della *fusion*. Corea e Gadd sono tornati così a riunire le forze, per la prima volta in co-leadership: musica tutta nuova che ha ripreso il discorso da dove era stato lasciato in sospeso.

Martedì 14 novembre al Teatro Duse si è assistito a un tripudio pianistico: **Kenny Barron**, **Dado Moroni**, **Danny Grissett** e **Cyrus Chestnut** sono andati in scena alternandosi, affiancandosi e confrontandosi l'un l'altro. Il nome collettivo **4 by Monk by 4** scelto da Barron e soci non è casuale: questi quattro fenomenali pianisti hanno offerto altrettanti punti di vista sull'universo musicale di Thelonious Monk, in occasione del centenario della sua nascita. Barron, Moroni, Grissett e Chestnut si sono presentati al pubblico nelle più varie combinazioni: in solo, in duo sino all'apoteosi col quartetto al completo schierato dietro due gran coda. Il tocco deciso e rassicurante di Barron, frutto di una enorme maturità stilistica, si è completato con la verace pronuncia di Moroni, mentre l'approccio dinamico di Grissett ha trovato un'eco nella fisicità prorompente di Chestnut.

Fortemente caratterizzate sono state le identità musicali dei vari club coinvolti nella mappa del BJJF 2017. Baluardo della grande tradizione jazz è la Cantina Bentivoglio, che anche quest'anno è stato il faro tra i numerosi locali bolognesi coinvolti nella programmazione del festival in stile jazz club. Alla Cantina si è gettato un approfondito sguardo sulla scena jazz newyorkese, a partire dal solo di **Uri Caine**, un mito del pianismo jazz postmoderno, il 29 ottobre. Il 6 novembre, la Bentivoglio è tornata a ospitare, dopo il successo del 2016, il trio dello storico pianista **Barry Harris**. Il 9, direttamente dallo Smalls, uno dei più celebri jazz club newyorkesi, quindi del mondo, è arrivato il quintetto *all stars* **Smalls Live on Tour**, tra gli altri con Joel Frahm al sax tenore e Spike Wilner (manager dello Smalls) al pianoforte. Il 19, con un *jazz brunch* sulle note del quartetto del sassofonista **Miguel Zenón**, è calato il sipario sul BJJF 2017. Unica presenza italiana alla Bentivoglio è stata quella del duo che affianca il sax di **Raffaele Casarano** al contrabbasso di **Marco Bardoscia** (il 16).

Nel cartellone del BJF ha brillato poi anche il ricco programma del Torrione Jazz Club di Ferrara, che ha trasportato la tradizione jazzistica in piena contemporaneità: il 28 ottobre con il cortocircuito tra avanguardia e classicità dei **BassDrumBone**, trio che affiancava il trombone di Ray Anderson alla ritmica di Mark Helias e Gerry Hemingway; il 31 con il **Claudia Quintet**, in cui l'enfasi è posta sull'*ensemble* anche se la mente dietro tutto è quella del batterista John Hollenbeck; il 3 novembre con gli Snakeoil del sassofonista **Tim Berne**, figura imprescindibile del jazz post-moderno; il 10 con lo **Smalls Live on Tour**; l'11 con un solo del chitarrista **Ralph Towner**; il 18 con il turbine bop-latino del longevo quartetto del sassofonista **Miguel Zenón**.

Il bolognese Bravo Caffè ha aggiunto al programma del festival il suo tocco *glamour* e molto attento alle sonorità più in voga della *night life*. L'1 novembre ha ospitato la band dello storico tastierista britannico **Brian Auger**, icona nelle intersezioni stilistiche tra jazz, rock, R&B. L'8 è arrivato il duo sax-batteria che ha 'spettinato' la scena jazz britannica con il suono travolgente *drive*: **Binker & Moses**. Il 12 è stata la volta del trio della cantautrice **Becca Stevens**, con le sue sonorità tra jazz, folk e pop. La musica è infine tornata a farsi turbinosa il 15, con una band di culto della *fusion* statunitense: gli **Yellowjackets**.

Il Binario 69, nuovo acquisto nella mappa dei jazz club del BJF, ha ospitato una serie di concerti che hanno dato visibilità a importanti musicisti provenienti dal Medio Oriente. Artisti costretti ad abbandonare i propri paesi di origine hanno potuto continuare a esprimere il loro talento e a dividerlo con il pubblico, grazie a una collaborazione tra BJF e Sound Routes, progetto cofinanziato dal programma Europa Creativa dell'Unione Europea e sostenuto con i fondi Otto per Mille della Chiesa Valdese. Si sono esibiti la cantante e percussionista persiana **Kimia Ghorbani** (12 novembre) e il violinista siriano **Alaa Arsheed** in duo con il chitarrista **Isaac de Martin** (il 19). Sound Routes ha fatto tappa anche al Locomotiv, dove il 5 novembre Guglielmo Pagnozzi ha diretto la jam session **Laboratorio Sociale Afrobeat**. Sempre sotto l'egida di Sound Routes il concerto di Alaa Arsheed con la **Adovabadan Jazz Band** al Jazz Club di Ferrara (il 27 ottobre). Al Binario 69, dove ogni concerto è stato seguito da una jam session, si è esibito anche l'italiano **Alkord Quartet** (27 ottobre).

Le intersezioni tra jazz e altre forme artistiche sono state al centro delle serate del 12 novembre al Piccolo Teatro del Baraccano (con **Radio Ritmo**, una performance per voci recitanti e musica dal vivo) e del 13 al Teatro San Leonardo (quando la musica del vibrafonista **Pasquale Mirra** è stata trasformata in immagini dal disegnatore **Stefano Ricci**).

Oltre che a Ferrara e Cento, il BJF 2017 è andato in trasferta anche a Castelfranco Emilia, dove il trombettista **Franco Ambrosetti** si è esibito accompagnato da una *all stars* del jazz nazionale (il 4 novembre al Teatro Dadà), e a Modena, con la terza tappa dello **Smalls Live on Tour** (l'11 allo Smallet Jazz Club). Entrambe queste date in collaborazione con gli Amici del Jazz di Modena. In collaborazione con il Teatro Consorziale di Budrio, che lo ha ospitato, è stato invece il concerto del 17 novembre con uno dei più ammirati percussionisti *latin*, **Horacio "El Negro" Hernandez**, assieme all'**Hermanos Trio**.

Tra le novità del BJF 2017 si segnala anche un **Aperitivo inaugurale**, il 27 ottobre alla Galleria Cavour, mentre hanno ormai una solida tradizione le cinque lezioni musicali "**Jazz Insights**" con Emiliano Pintori (ideate e ospitate dal Museo Internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna, ogni sabato dal 4 novembre al 2 dicembre).

L'attività didattica si è confermata infine come un momento imprescindibile del BJF, con una molteplicità di appuntamenti.

Aperta a tutti i musicisti è stata la **Masterclass** che il pianista **Barry Harris** ha tenuto alla Cantina Bentivoglio tutti i giorni dal 3 al 7 novembre, con lezioni mattutine e pomeridiane seguite da jam session serali con gli allievi sotto la guida di Harris.

La quinta edizione del **Progetto Didattico “Massimo Mutti”**, che si è realizzata grazie al contributo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, ha allargato il suo raggio d’azione rispetto alle precedenti annate, suddividendosi in due percorsi. Il primo, comprendente un workshop con **Steve Lehman** e incontri con **Chick Corea** e **Spike Wilner** (direttore dello Small Jazz Club di New York), è stato completato da una masterclass di **Nicola Fazzini** che ha portato al primo concerto-saggio, con gli **Allievi del Conservatorio “G. B. Martini” di Bologna** diretti da Fazzini su musiche di Lehman (5 novembre, Unipol Auditorium). Nella stessa occasione si è esibita anche la **Tower Jazz Composers Orchestra** ed è stato consegnato il **Premio “Massimo Mutti”**, consistente in due borse di studio per i corsi internazionali di perfezionamento estivi 2018 realizzati dalla Fondazione Siena Jazz – Accademia Nazionale del Jazz.

La seconda sezione didattica ha avvicinato l’espressione musicale a quella visiva, con un workshop organizzato in collaborazione con BilBOlbul e affidato all’artista e illustratore **Stefano Ricci** e al musicista **Pasquale Mirra**, i cui risultati sono stati apprezzati in un secondo concerto-saggio: una performance collettiva degli allievi del Conservatorio “G. B. Martini” di Bologna, del Liceo Musicale “L. Dalla” di Bologna, dell’Accademia di Belle Arti di Bologna, del Liceo Artistico “F. Arcangeli” di Bologna, sotto la direzione di Mirra e Ricci (19 novembre, Unipol Auditorium).

Presidente: Federico Mutti

Direttore artistico: Francesco Bettini